

*Gianpaolo Cuscunà*  
*Bombardamenti*

“Dai due piccoli contenitori di plastica nera che il signor Ursini aveva tirato fuori dalla borsa uscirono tre spezzoni anonimi di pellicola bianconero: arrotolati da anni. Non era semplice stenderli per guardarli contro luce, soprattutto per il timore di rovinarli o ‘rigarli’ più del necessario.

La luce dei neon, nella stanzetta che occupavamo a Staranzano (ormai quasi un anno fa), ci permise di riconoscere, in quei rettangolini di striscia perforata, le rovine delle case operaie di Panzano, il teatrino colpito dalle bombe, le officine del cantiere devastate...”

Dovrebbe iniziare così il racconto dell’incontro con le fotografie di cui, in queste pagine, viene presentata una selezione: vedere i negativi contro luce e pensare alla quantità di ricordi ed emozioni che avrebbero potuto tornare alla mente - e al cuore - di tanti monfalconesi, è stato quasi automatico, e ci siamo messi subito al lavoro.

Le foto - probabilmente commissionate dal CRDA - sono state realizzate per documentare dettagliatamente i danni provocati dalle bombe sganciate dagli aerei alleati durante una delle incursioni che, tra il 1944 e il 1945, colpirono il cantiere navale di Monfalcone.

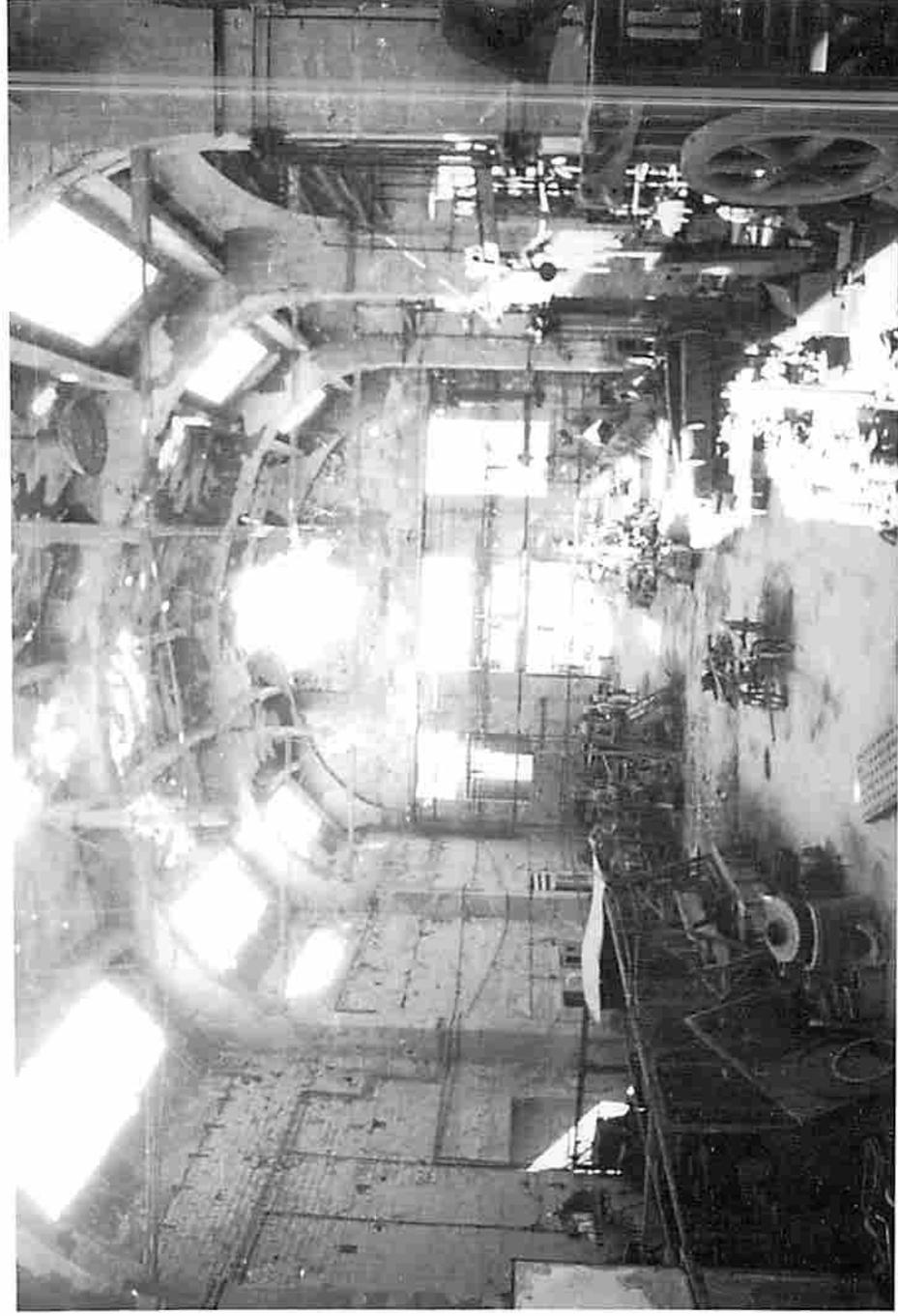
Non è stato possibile purtroppo individuare il fotografo autore delle riprese. Come in molti altri casi, gli spezzoni di pellicola sono il frutto della dispersione dell’archivio di uno studio fotografico di Trieste: una parte dei negativi probabilmente è stata distrutta, qualcosa sarà finito sui banchi di qualche rigattiere, altro è stato raccolto e conservato da qualche appassionato di cose vecchie, di fotografie, di ricordi. E’ questo il nostro caso: il signor Gianni Ursini (che in passato aveva avuto modo di conoscere il Consorzio culturale in occasione di una serie di iniziative dedicate al cinema di fantascienza) dopo aver conservato per anni queste tre striscie di pellicola, ha pensato bene di mettersi in contatto con la fototeca del Consorzio, per segnalare la disponibilità di questi materiali. Si tratta di una set-

tantina di fotogrammi di piccolo formato (24x36 mm), per la maggior parte di buona qualità, nonostante che i materiali sensibili disponibili durante la seconda guerra mondiale non fossero sempre eccezionali (lo testimoniano le zone di sfocatura che si notano in alcune foto).

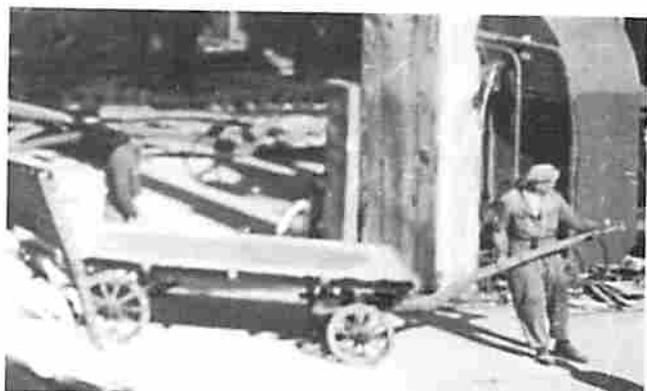
Una volta realizzate le stampe dai negativi originali, è stata possibile una lettura più completa e precisa dei singoli fotogrammi. Con l’aiuto del signor Carino Sgrazzutti e - nel corso della mostra allestita a Monfalcone nello scorso novembre - di molti altri monfalconesi, è stato possibile individuare con precisione molti dei luoghi ripresi dal fotografo: scorci di Panzano, case danneggiate o distrutte, interni delle officine devastate. Ma in qualche caso è stato possibile avvicinarsi ancor di più al “contenuto di memoria” di alcune foto, ingrandendo al massimo porzioni del negativo, accettando l’inevitabile sfocatura delle immagini che ne derivava. Sono diventati leggibili così anche particolari che, altrimenti, sarebbero sfuggiti a una prima visione dell’immagine: le macerie intorno alle quali si danno da fare operai infreddoliti, una vecchina che si affanna a raccogliere pezzi di legno dal cumulo di mattoni a cui è stata ridotta una casa, e - in quella che si è rivelata la foto più significativa della serie - i poveri fagotti, le borse e le valigie posate a terra, mentre si aspetta di entrare nel rifugio, o di poter tornare a casa dopo il “cessato allarme”.

Così anche queste istantanee sono andate ad aggiungersi alle migliaia di immagini già conservate nella Fototeca del Consorzio culturale: il nostro principale impegno è infatti quello di raccogliere, conservare e valorizzare le fotografie che possono aiutarci a ricostruire la storia e l’immagine del Territorio. Vi chiediamo dunque di segnalarci le vostre raccolte di “ricordi” fotografici, una volta riprodotti e inseriti nel nostro archivio potranno aiutarci a completare il grande mosaico per immagini delle nostre storie personali e collettive.

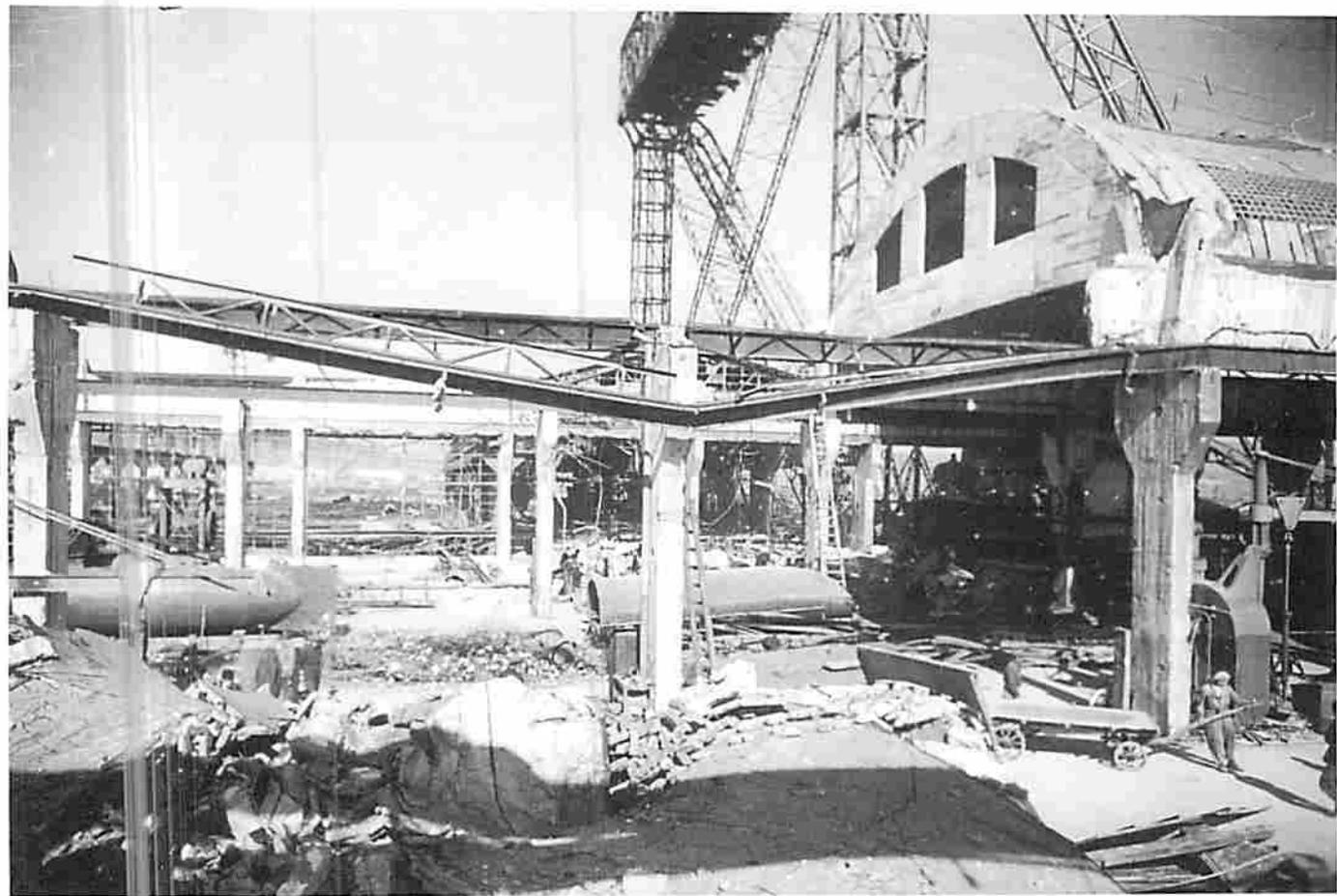
*Gli effetti del bombardamento all'interno  
del Cantiere.*



*Dopo il bombardamento, si valutano i danni e si cerca, per quanto possibile, di ripristinare la produzione.*



23





Il Territorio

*Casa bombardata a Panzano,  
in via Bonavia.*

*Case bombardate a Panzano,  
in via Marco Polo e, sotto, all'angolo tra  
via Cosulich e via Cristoforo Colombo  
(o Predonzani?). Si noti, in basso a destra,  
la garitta ricovero n. 513.*



*Casa distrutta a Panzano,  
in via Caboto. Nel particolare,  
tra gli operai in sosta, c'è chi  
tenta di recuperare un po' di legna.*



*In attesa nei pressi del rifugio,  
con bagagli, vestiti e generi di conforto.*

